



Periodo di prova e formazione dei docenti: i sindacati scuola ricorrono al TAR

FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS-Confsal e GILDA-Unams, contestano al MIUR forzature ed effetti di retroattività inaccettabili, nonché invasioni di campo sulle prerogative contrattuali in materia di organizzazione del lavoro.

Comunicato

Periodo di formazione e prova dei docenti: notificato il ricorso contro il decreto del MIUR. Fissate dal TAR le date di discussione del ricorso contro la mancata assegnazione della card (14 gennaio per i docenti a tempo determinato, 28 gennaio per gli educatori)

Le organizzazioni sindacali **FLC CGIL, Cisl Scuola, Uil Scuola, SNALS Confsal e GILDA Unams**, hanno presentato ricorso al Tar Lazio nei confronti del DM 850 del 27 ottobre 2015 relativo al [periodo di prova e formazione del personale docente neo assunto](#); un provvedimento applicativo della legge 107/15, rispetto al quale fin dalla sua presentazione i sindacati hanno contestato evidenti forzature ed effetti di retroattività inaccettabili, nonché invasioni di campo sulle prerogative contrattuali in materia di organizzazione del lavoro.

Il provvedimento include infatti tra i destinatari del periodo di formazione anche i docenti che abbiano ottenuto il passaggio di ruolo, nonostante si tratti di insegnanti già titolari di contratto a tempo indeterminato, che hanno già effettuato l'anno di prova e formazione all'atto della loro originaria immissione in ruolo; inoltre la disciplina riguardante la mobilità dei docenti, compresa quella professionale, è riservata per espressa previsione dei DD.Lgss. 165/01 e 297/94 alla contrattazione collettiva e pertanto non può soggiacere a decisioni discrezionali dell'Amministrazione.

La stessa amministrazione, con la nota 3699 del 29 febbraio 2008, aveva peraltro precisato con chiarezza che "l'anno di formazione va effettuato una sola volta nel corso della carriera", riconoscendo come illogico e irragionevole richiedere a un docente che passa a un diverso ordine di scuola, avendo già maturato una consistente esperienza di servizio, la medesima formazione prevista per un docente neo-immesso in ruolo. A tutto ciò si aggiunge il fatto che al momento della presentazione della domanda di passaggio di ruolo la 107 non era ancora legge dello Stato.

Con quest'ultima impugnativa, assommano a tre i ricorsi finora presentati unitariamente dai sindacati nei confronti di altrettanti provvedimenti attuativi della legge 107/15. Il primo ricorso ha riguardato le ingiuste esclusioni dal piano di immissioni in ruolo; il secondo i criteri di attribuzione della carta del docente, anche in questo caso con ingiustificate e inaccettabili discriminazioni. Su questo secondo ricorso il tribunale amministrativo si esprimerà il 14 e il 28 gennaio, rispettivamente per quanto riguarda i docenti a tempo determinato e gli educatori.

Per i dirigenti scolastici la scuola non si migliora con la scelta dei docenti

Un comunicato unitario dei responsabili nazionali della Dirigenza Scolastica a sostegno del lavoro cooperativo nella scuola.

I responsabili nazionali dei dirigenti scolastici di FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola e SNALS CONFISAL con un [comunicato unitario](#) hanno dato voce alle preoccupazioni dei dirigenti per le grandi difficoltà che l'applicazione delle novità più controverse della legge 107 sta provocando nelle scuole.

Il comunicato sollecita la soluzione delle problematiche delle scuole e richiama le proposte del sindacato per correggere le misure introdotte dalla legge 107, indicando nella coesione della comunità scolastica e nella condivisione delle scelte gli strumenti indispensabili per il miglioramento della scuola pubblica.

Una scelta di campo, dal forte significato valoriale, in un momento in cui si scommette irresponsabilmente sull'attribuzione al dirigente scolastico della principale responsabilità della qualità della scuola, attraverso l'esercizio di poteri di scelta e di premio inediti e sbagliati, a danno della partecipazione e della responsabilizzazione di tutti.

Nella scuola non è possibile, ancor meno che in altri settori della vita pubblica, compromettere l'autonomia e l'indipendenza dei soggetti in campo, perdendone così l'indispensabile contributo. Se questo vale per tutti, vale soprattutto per i dirigenti scolastici i quali non hanno bisogno di "poteri" che li pongano al di sopra di tutti nella scuola e al di sotto di una amministrazione mai così autoreferenziale e antiautonomistica come oggi.

Documento unitario

FLCGIL, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA, SNALS CONFISAL

V AREA – DIRIGENTI SCOLASTICI

Le scuole in questi primi giorni dell'anno sono impegnate nella predisposizione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, la cui scadenza già prorogata al 15 gennaio, ha subito un leggero slittamento "comunque in tempo utile per le iscrizioni".

Stanno venendo così al pettine, con forte evidenza, i nodi critici della Legge 107/2015. Si tratta di aspetti che le nostre OO.SS. avevano segnalato e denunciato sin dalla discussione del testo normativo, chiedendone la modifica.

L'Amministrazione ha definitivamente chiarito che l'organico necessario al funzionamento ordinamentale delle scuole sarà assegnato secondo i soliti meccanismi, mentre l'organico potenziato non potrà che dipendere dalle risorse già assegnate alle Regioni in questo anno scolastico. Si svela così l'inganno di un cambiamento annunciato come epocale ma che in effetti non consente alle scuole di disporre delle risorse professionali delle quali avrebbero bisogno per l'effettivo potenziamento dell'offerta formativa e per le azioni di miglioramento.

L'Amministrazione tenta maldestramente di celare le sue difficoltà nel dover gestire le misure introdotte dalla legge 107 che si stanno rivelando fallimentari, come dimostra anche il forte ritardo nella gestione delle procedure per la mobilità del personale docente.

L'istituzione degli ambiti territoriali e della chiamata diretta dei docenti già a partire dal prossimo anno scolastico, come disposto dalla legge 107/2015, se sarà confermata, rischia di trasformarsi non solo in un incubo per i docenti e le scuole coinvolte, ma anche in un pesante carico gestionale per i dirigenti scolastici, che sono consapevoli dell'inutilità sostanziale dell'intera operazione.

La scelta dei docenti dagli ambiti, non solo non è lo strumento privilegiato per l'incontro tra domanda ed offerta formativa, ma è profondamente distante dalla cultura delle scuole e dei dirigenti scolastici che sanno bene quali dovrebbero essere gli strumenti per il miglioramento della scuola che non sono certo

l'allontanamento dei docenti sgraditi (precisamente "contrastivi"), come l'Associazione Nazionale Presidi entusiasticamente vorrebbe.

Le contraddizioni della legge 107 si sono totalmente scaricate sui dirigenti, accentuandone la condizione di solitudine professionale.

Noi pensiamo che le necessarie soluzioni dovranno essere ricercate attraverso:

- l'indispensabile revisione normativa della legge 107, richiesta peraltro non solo dalle forze sociali ma anche dalle istanze più avvertite della società civile;
- la ricerca attraverso lo strumento contrattuale di un equilibrio tra gestione dei rapporti di lavoro e prerogative dirigenziali;
- la valorizzazione della contrattazione come patto di regole condivise per dare attuazione alle scelte che si compiono ogni giorno nella scuola dell'autonomia;
- l'inclusione delle professionalità Ata e dei docenti della Scuola dell'Infanzia nella nuova configurazione degli organici dell'autonomia.

Le OO.SS. FLC CGIL, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA e SNALS CONFESAL, rappresentative dell'Area V confermano il sostegno ai dirigenti scolastici e al loro impegno per mantenere la motivazione e la coesione del corpo professionale, all'interno della comunità scolastica, nella condivisa responsabilità di progettazione e realizzazione dell'Offerta Formativa.

Insediato il CSPI ed eletto il Presidente. Subito al lavoro

Francesco Scrima, ex segretario della CISL Scuola, eletto con il consenso di tutti i sindacati rappresentativi. Il 20 gennaio la prima riunione operativa, entro il 28 gennaio il primo parere. La soddisfazione della FLC CGIL.

Il 13 gennaio 2016 si è insediato l'Organo consultivo nazionale della scuola, il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione(CSPI), che, come primo atto, ha eletto il suo Presidente.

La scelta è caduta su Francesco Scrima, ex segretario della CISL Scuola, eletto alla prima votazione con solo due voti contrari, quelli dell'Anp.

La FLC CGIL, che è stata protagonista della ricostituzione del CSPI, attraverso una solitaria battaglia giudiziaria e politica vincente in ogni sede, ha dato, con la sua delegazione (il 50 per cento degli eletti) il suo contributo per questo risultato.

La Segretaria nazionale Anna Maria Santoro, la prima degli eletti fra tutti i candidati, ha dichiarato il sostegno della CGIL all'elezione di Scrima, all'insegna della competenza sulle problematiche scolastiche e sulla necessità di assumere decisioni in funzione del miglioramento del servizio, in quanto espressione del sindacato confederale e della sua rappresentatività dell'intero mondo della scuola. Una candidatura e un'elezione ampiamente condivisa.

La FLC CGIL ha espresso la propria soddisfazione per la ricostituzione del CSPI. Può essere finalmente superato il grave vulnus inferto ai processi partecipativi e democratici con l'abolizione, nel 2013, del CNPI privando così la scuola del suo massimo organo di rappresentanza.

Il CSPI si riunirà di nuovo il 20 gennaio per procedere all'elezione dell'Ufficio di Presidenza e delle Commissioni, e già entro il 28 gennaio esso dovrà esprimere il suo primo parere circa il concorso per il

reclutamento dei docenti.

È un buon inizio, che va nella giusta direzione, che è quella di dare ruolo e voce alla scuola italiana contro coloro che vorrebbero tagliarla fuori da ogni decisione a partire dalle deleghe della legge 107/2015.

PER L'AFFISSIONE ALL'ALBO SINDACALE

FLC CGIL Ravenna